La “Gloria di Dio” e la città degli uomini

LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

Scorrendo il cap. IV dell’Evangelii Gaudium

Schema:

Il regno di Dio "si fa" nella città

Il bene comune e la pace sociale
(= costruire la pace): alcuni criteri

Il posto privilegiato dei poveri
nel popolo di Dio

Il bene comune e la pace sociale
Ossia, come si costruisce la pace
(alcuni criteri)

A. Cosa intendiamo per “pace”

B. Come muoverci?

Quattro principi relazionati a tensioni bipolari
propri di ogni realtà sociale.

C. Le decime

D. Nb.: Oggi non è importante capire tutto
ma “innescare un processo” che ci porti ad approfondire

A. Cosa intendiamo per “pace”

- Tra i frutti del “vangelo oltre all’amore, c’è la pace (217)

- Non c’è pace senza giustizia (218)

La pace sociale non può essere intesa come irenismo o come una mera assenza di violenza ottenuta mediante l’imposizione di una parte sopra le altre.

- **Le rivendicazioni sociali**,

che hanno a che fare con la distribuzione delle entrate, l’inclusione sociale dei poveri e i diritti umani,

non possono essere soffocate con il pretesto di costruire un consenso a tavolino o un’effimera pace per una minoranza felice.

- **La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità** di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi.

- Quando questi valori vengono colpiti, è necessaria una voce profetica.

Nb.: vedi pericolo del volontariato e c.

- La pace **non si riduce ad un'assenza di guerra**,

Essa si costruisce giorno per giorno.

- In ogni nazione, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi **come cittadini responsabili** in seno ad un popolo,

Ricordiamo che «l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale».

- Ma **diventare un *popolo*** è qualcosa di più, e **richiede un costante processo** nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta.

È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia. (220)

B. Come muoverci?

Quattro principi relazionati

a tensioni bipolari (proprie di ogni realtà sociale).

principi relazionati a tensioni bipolari =
Principi che vanno tenuti insieme
sapendo che hanno una gerarchia tra loro

1. - Il tempo è superiore allo spazio
2. - L'unità prevale sul conflitto
3. - La realtà è più importante dell'idea
4. - Il tutto è superiore alla parte

1. Il tempo è superiore allo spazio

Nb.: **definizione semplificata di tempo e spazio**

Spazio: qui, adesso, c'è (o pretendo di mettere)
tutto quanto mi preme, mi serve, deve esserci ecc.

Tempo: progressivamente tendo ad avere, (mi attrezzo per…)
tutto quanto mi preme, mi serve, deve esserci ecc.

Vi è una tensione bipolare tra la **pienezza e il limite**.

La pienezza provoca la volontà di possedere tutto
e il limite è la parete che ci si pone davanti.

Il "tempo", considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell'orizzonte che ci si apre dinanzi,
e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto.

I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell'orizzonte più grande, dell'utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio

Per progredire nella costruzione di un popolo: **il tempo è superiore allo spazio**.

Ricadute concrete:

Questo principio

- **Permette di lavorare a lunga scadenza**, senza l'ossessione dei risultati immediati.

- **Aiuta a sopportare con pazienza** situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone.

- È un invito ad assumere la **tensione tra pienezza e limite**, assegnando priorità al tempo.

Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi (di potere) al posto dei tempi dei processi. Ma dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione.

Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli.

- Dare priorità al tempo significa occuparsi *di **iniziare processi** più che di possedere spazi*.

Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce.

-Si tratta **di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi** nella società

e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

- A volte mi domando:

"Chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo? (224)

Anche nella Chiesa…

Questo criterio è molto appropriato anche per l'evangelizzazione… (225.)

2. - L'unità prevale sul conflitto

Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. (226.)

Tre posizioni di fronte al conflitto:

- Alcuni lo guardano e vanno avanti **come se nulla fosse**, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita.
- Altri entrano nel conflitto in modo tale che **ne rimangono prigionieri,** perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile.
-Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. **È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo**. «Beati gli operatori di pace» (*Mt* 5,9). 227.

In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. (228.)

- Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: **l'unità è superiore al conflitto.**

Non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto.

- Il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la propria interiorità, la propria vita, sempre minacciata dalla dispersione dialettica.

Con cuori spezzati in mille frammenti
sarà difficile costruire un'autentica pace sociale.

Anche nella Chiesa…

Questo criterio ci ricorda che Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito, persona e società *(vedi 1° puntata)*

3. La realtà è più importante dell'idea

- Tra le due si deve instaurare **un dialogo costante**, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà.

È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma.

Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza (231.)

- **L'idea è a servizio del** cogliere, comprendere e dirigere **la realtà**.

L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono.

Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento.

Diversamente si manipola la verità,
così come si sostituisce la ginnastica con la cosmesi.

Vi sono politici – e anche dirigenti religiosi – che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente. (232.)

Anche nella Chiesa…

Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola-Verbo (233)

4. Il tutto è superiore alla parte

Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione.
Bisogna **prestare attenzione alla dimensione globale**
per non cadere in una meschinità quotidiana.
Al tempo stesso, **non è opportuno perdere di vista**
ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra.

Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi:
- l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati;
-**l'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti**, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini. (234)

- Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma

- Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi.
Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti.

È necessario affondare le radici nella terra fertile
e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio.
Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino,
ma con una prospettiva più ampia.

- Una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo.(235)

Nb.: Es. dei cerchi concentrici

Il modello non è la sfera, il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità.

Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno.
Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura,
i loro progetti e le loro proprie potenzialità.
Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto.
È l'unione dei popoli, che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti. (236)

Anche nella Chiesa…

A noi cristiani questo principio parla anche della totalità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette.

La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai,
gli imprenditori e gli artisti, tutti.
La "mistica popolare" accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa(237)

Il modello non è la sfera, il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità.

Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno.
Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura,
i loro progetti e le loro proprie potenzialità.
Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto.
È l'unione dei popoli, che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti. (236)

A noi cristiani questo principio parla anche della totalità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette.

La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai,
gli imprenditori e gli artisti, tutti.
La "mistica popolare" accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa(237)

Qualche domanda:

Sono disposto a immaginare “tensioni” nella mia vita,

oppure tendo sempre a immaginare che bello = senza problemi

Il tempo superiore allo spazio. Mi piace l’idea di “processo” e lo accetto anche nel campo della collaborazione politica, sociale, economica?

Come applicherei questo principio alla vita delle parrocchie in questo periodo storico?

L’unità prevale sul conflitto. Custodisco una “unità interiore” che mi consenta di essere uomo di pace? Con quali strumenti?

La realtà più importante dell’idea. Che idea ho della concretezza?

- Pochi pensieri e facciamo andare le mani;
- mi piace pensare, ma mi preoccupo quando non ci sono ricadute nel “fare” di ogni giorno;
- il mio passatempo è continuare a pensare ad un mondo ideale distribuendo a piene mani sugli altri colpe e ritardi.

Il tutto è superiore alla parte. La mia vita è costruita a cerchi concentrici?

Eccone alcuni: quali aggiungeresti? Come li disporresti? metti un aggettivo che li qualifichi

La mia persona _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _; la famiglia _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Il quartiere _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _; la parrocchia _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

La Città _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _; la politica _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Il lavoro _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _; i “poveri” _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

Le decime

La regola delle decime è una pratica buona molto antica… Invita a mettere a disposizione della comunità in cui si vive la decima parte di quanto ciascuno dispone.

Ogni dieci parole che dici**, dedica al vicino una parola amica, un incoraggiamento.**
Se sei studente o insegnante, ogni dieci ore dedicate allo studio,
dedica un'ora a chi fa fatica a studiare.
Se sei un ragazzo che pratici sport e ti diverti,
ogni dieci ore di gioco, dedica un'ora a chi non può giocare,
perché è un ragazzo come te, ma troppo solo, troppo malato.
Se sei un cuoco affermato o una casalinga apprezzata,
ogni dieci torte preparate per casa tua,
dedica una torta a chi non ha nessuno che si ricordi del suo compleanno.
Se tra gli impegni di lavoro e il tempo degli impegni irrinunciabili, disponi di tempo,
ogni dieci ore di tempo libero, metti un'ora a disposizione della comunità.
Se disponi di una casa per te e per la tua famiglia,
ogni dieci abbellimenti di casa tua,
dedica un gesto per abbellire l'ambiente intorno.

Naturalmente la regola delle decime potrebbe essere anche molto più impegnativa se si passa ad esempi più consistenti: ogni dieci case che affitti... ogni dieci euro che spendi... ogni dieci viaggi che fai...

La stessa logica diventa interessante se viene proiettata anche sui corpi sociali ….

Conclusione.

Se non avete trovato collegamento logico tra i testi del papa e quello delle decime, forse avete ragione..

A me piace vedere nella proposta delle decime

- Dinamicità,
- sostanziosità concreta
- L'inizio di un "processo"

che certo a Francesco non dispiacerebbero…